

L'appello fanfaniano alla rissa si scontra con la proposta unitaria del PCI

Echi della conferenza stampa

Per le elezioni regionali, provinciali e comunali

Sicilia: positivi risultati con l'intesa autonomistica

Il « piano di interventi » per 1080 miliardi nei settori produttivi varato all'Assemblea regionale - Le altre iniziative per la casa, l'agricoltura e l'artigianato - La legge sui consigli di quartiere - Colpevoli ritardi in altri settori determinati dalle resistenze di gruppi di potere fedeli alla linea della segreteria nazionale della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

« Una strategia semplice di quelle che la gente capisce. Essa si collega a precisi punti di riferimento: la Costituzione repubblicana, l'autonomia, l'antifascismo. E si fonda su un rapporto politico che si muove in termini di confronto serrato e costruttivo con le forze politiche, sociali e culturali che in tali valori si riconoscono... » con tali dichiarazioni, che avrebbero assunto di lì a poco un tono di polemica con lo slogan del « ritorno alla centralità », Fanfani intende riportare alla campagna elettorale, il segretario regionale siciliano della DC, Rosario Nicoletti, descrivendo solo tre mesi fa il nuovo clima realizzato in Sicilia.

Chiusa l'ARS, alla vigilia del voto del 15 giugno, è possibile fare un bilancio dei frutti di tale politica. Un bilancio strettamente sotto ogni profilo non è l'appello alla rissa lanciato dalla segreteria fanfaniana. E ciò per due motivi di fondo: per l'aspetto fortemente positivo delle realizzazioni legislative che sono il risultato delle convergenze unitarie realizzate all'ARS; perché tutte le varie difficoltà che questa linea ha trovato sulla sua strada non ultimi i frequenti e ripetuti ricorsi con cui il commissario dello stato ha impugnato le leggi sull'emigrazione, sulle cooperative edilizie e sul consiglio di quartiere — recano il segno del profondo intreccio dell'appello fanfaniano antiunitario con le forze della maggioranza e della burocrazia regionale che si sono tenacemente battute contro la strategia che Nicoletti nelle sue dichiarazioni di marzo dava per scontata e per vincente nel suo vecchio partito.

Sotto tutti gli aspetti, quindi, la riproposizione del vecchio steccato lanciato dal segretario nazionale d.c., mostra inequivocabilmente la corda in Sicilia. Il primo e più importante frutto dell'azione positiva del PCI e della linea di convergenza unitaria che non senza difficoltà, remore, è andata avanti all'ARS, è il varo del « piano di interventi » del marzo scorso.

Si tratta in pratica dello accoglimento della maggioranza, e sul piano sociale di una serie di forze sindacali culturali e di piccoli e medi imprenditori, di uno degli assetti fondamentali del discorso di politica economica portato avanti dal PCI con il suo « progetto Sicilia ». Che la regione siciliana è cioè in grado di dare una risposta positiva e di valore nazionale alla crisi economica che travaglia il Mezzogiorno; una risposta di mercato, che non consista nella scelta di stretta creditizia e di lesina alla spesa pubblica che provengono dal governo e dalla DC nazionale, mettendo in moto, verso finalità produttive, le ingenti disponibilità finanziarie che la macchina burocratica della Regione ha congelato sinora nelle banche.

La montagna dei residui e i finanziamenti statali congelati raggiunge — afferma il PCI in quei lunghi e tormentati mesi di dibattito — una cifra record di mille e passa miliardi di lire, ricorrendo al mutui esso può essere addirittura moltiplicata sino a raggiungere la cifra di 1080 miliardi, da utilizzare in un « piano di interventi » nei settori produttivi dell'economia siciliana. « Piano » che, in effetti, viene stilato unitariamente da un arco di forze che va dal PCI al partito del centro sinistra.

Il calendario di scadenze politiche che ne consegue è molto serrato: si tratta del varo delle leggi organiche per i singoli settori economici, che comincerà dalla agricoltura, si rendono necessarie per tradurre concretamente il « piano » in interventi specifici, e l'azione di riforma e di decentramento della amministrazione che è un'altra indicazione del PCI che gli altri partiti accolgono.

Ma è proprio nella fase di esecuzione del « piano » che si rifanno vivi in emblematica sintonia i nemici interni ed esterni del nuovo clima realizzato in Sicilia: settori della maggioranza governativa incapaci di una conseguente autocritica sul metodo tradizionale di lottizzazione assessoriale della spesa

pubblica — sono essi in pratica gli « agenti » locali del vertice nazionale della DC in grado di frapporre « deploevoli ritardi al recepimento della legge ospedaliera 388 in Sicilia, determinando una drammaticissima situazione nei nosocomi dell'isola: rallentano l'iter di vari leggi sui maggiori comparti agricoli: la zootecnia, la vite e il vino, il grano duro; si oppongono tenacemente all'azione di risanamento che sull'isola dell'isola, chiesta dall'ARS sullo scandalo dell'EMIS, il PCI propone di estendere a tutta la vita pubblica regionale.

In qualsiasi caso sta il bilancio contraddittorio degli ultimi mesi di attività dell'ARS. All'attivo di tale linea di convergenza autonotistica che fa a pugni con l'appello alla discriminazione antiunitaria lanciato da Fanfani stanno, oltre al varo del programma di utilizzazione dei 1080 miliardi, una legge di finanziamento delle cooperative per la casa, la legge dei consigli di quartiere, un provvedimento con cui vengono stanziati 82 miliardi per fronteggiare la crisi ed ammodernare l'agrumeto ed una legge regionale di sostegno all'artigianato siciliano.

Si tratta di risultati importanti. In realtà queste realizzazioni costituiscono una eccezionale indicazione di rinnovamento su cui il partito sta promuovendo in questi giorni un sereno e ragionato confronto di massa.

V. VA.

Serrato dibattito alla Commissione di vigilanza

LA FAZIOSITÀ DELLA RAI-TV DENUNCIATA CON FORZA DAL PCI

Il compagno Galluzzi sottolinea l'urgenza di un intervento immediato per garantire l'imparzialità e la pluralità dell'informazione - Un impegno del nuovo presidente dell'azienda - Sulla « lottizzazione » polemiche nella maggioranza

Si è riunito ieri l'ufficio di presidenza della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, con il presidente generale e la vigilanza sulla RAI-TV, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari. Alla riunione — come era stato stabilito dal gruppo di lavoro della seduta della scorsa settimana — ha partecipato il nuovo presidente della RAI, Beniamino Finocchiaro (PSI), che è stato assai vivace.

Il vice-presidente della Commissione, compagno on. Galluzzi, ha denunciato con forza la faziosità, le manipolazioni, le omissioni della informazione radiotelevisiva. Il dibattito — come abbiamo accennato — è stato serrato. Il dc on. Bubbico, ad esempio, ha cercato di difendere l'attività del gruppo di lavoro e del Gruppo di lavoro. Il presidente Finocchiaro, il quale ha chiesto alla Commissione parlamentare precise « direttive » generali, in mancanza delle quali — ha detto — il presidente dell'ente radiotelevisivo non potrebbe intervenire.

Le direttive richieste dal presidente della RAI — ha replicato il compagno Galluzzi, dopo avere documentato con ampiezza i più recenti fatti e silenzi della RAI-TV — dovranno essere indicate dalla Commissione, non appena essa — che è insediata da pochi giorni — avrà elaborato il proprio regolamento. Ma la legge di riforma — ha aggiunto — prevede che il Consiglio di amministrazione della RAI-TV, in quanto organo di informazione e delle voci radio-televisive. In questo senso è già possibile, dunque, intervenire con precisione sulla attività di Principio si configura « come attività personale di presunto » agente

Commento della CGIL sulla relazione di Carli

La crisi pagata tutta dai lavoratori

Negli ambienti della CGIL si nota che la recente relazione del Governatore della Banca d'Italia, nella sua analisi della situazione economica, alcune qualifiche conferme dei giudizi espressi unitariamente dai sindacati dei lavoratori, circa la gravità e l'origine strutturale della crisi che investe il nostro Paese, nelle sue implicazioni internazionali.

Ciò, in primo luogo perché la crisi che si sta manifestando — con forti cali della produzione, dell'occupazione, degli investimenti, unitamente a continui rialzi del costo della vita — è pagata fondamentalmente dai lavoratori più poveri e a livello internazionale questa situazione è sempre stata così. In secondo luogo, perché le sue origini stanno anche nel disordine che si diffonde tra i paesi capitalistici industrializzati che tentano di risanare le loro bilance dei pagamenti, in modo autonomo e scorciato.

Tale analisi è per di più confermata dal fatto che, al contrario di precedenti relazioni, questa volta non si formulano attacchi ai sindacati dei lavoratori, mentre si sottolineano le carenze governative nel non accogliere una li-

nea di espansione dei consumi sociali e nel riacolare le vecchie linee di espansione economica.

D'altronde a questa severa critica delle responsabilità del Mezzogiorno d'Italia, Egli chiude volutamente gli occhi sulla imprescindibile necessità di una profonda ristrutturazione economica, sulla necessità di varare coerenti nuovi obiettivi in tema di politica di bilancio, creditizia, delle PPS, della manodopera.

Tali discrepanze e contraddizioni della relazione del Governatore della Banca d'Italia, sono proprie ad un difetto più generale: la sua critica è pesante verso i passati governi, ma è troppo cauta e implicita verso quello attuale; mette a nudo delle responsabilità, ma non ne tira tutte le conseguenze che sono fondamentalmente quelle di lasciare le mani libere e al grande patronato pubblico e privato. Sono proprio queste, invece, le cose individuate dall'ultimo Convegno sindacale unitario di Rimini, che ha deciso di insistere sui nodi prioritari di carenze e mancanza di responsabilità, difendendo precise priorità e modi di intervento e di lotta, in una coerente riaffermazione del ruolo del sindacato unitario per un nuovo tipo di sviluppo e per nuove forme di cooperazione economica internazionale.

Ampia risonanza alle posizioni comuniste sulla crisi economica

Presenza di posizione della Lega nazionale delle cooperative

L'Istituto di statistica ha diffuso il dato definitivo sull'andamento della produzione industriale in marzo: meno 14,6, un livello di contrazione più alto del previsto. L'aumento dei prezzi al consumo di aprile, 1,3 per cento, ha fornito un'altra conferma della gravità raggiunta dalla crisi.

La mancanza di prospettive emerse dalla relazione presentata dalla Banca d'Italia, che riflette l'inerzia politica del governo, è il punto cruciale dell'attuale fase in cui pure vi sono alcuni dati — nuova espansione del credito, equilibrio della bilancia dei pagamenti su cui, se si volesse, se lo si sapesse fare, sarebbe possibile innestare l'azione positiva di rinnovamento strutturale.

Significativa a questo proposito è l'ampio eco avuto dalla conferenza stampa del PCI sulla relazione della Banca d'Italia. Il quotidiano dell'industria 24 Ore parte dall'ipotesi che la conferenza stampa fosse stata convocata in previsione di una relazione della Banca d'Italia esplosiva, mette avanti una pregiudiziale affermando che « il discorso che, in ogni caso, non possono essere attribuite alle sole responsabilità del Governatore; ma fatta questa difesa d'ufficio di Carli prosegue dicendo che « ciò non significa che il governo non manchi di spunti concreti e validi, almeno dal punto di vista della dialettica del PCI ».

« I giornali, entrano nel merito, precisando le posizioni del PCI o commentandole. La Gazzetta del Popolo nota che « l'opinione dei comunisti è che non ci sia alcun motivo per ostentare orgoglio, anche perché economicamente siamo ancora in un vicolo cieco. Oltretutto, quei parziali miglioramenti che ci sono stati sono dovuti a spinte dalle classi più deboli ». L'Avvenire osserva che « se attese di quanti prevedevano l'indicazione da parte delle Botteghe Oscure di una linea globale alternativa di politica economica del Governo possono essere andate deluse ». Il Corriere della Sera osserva che « la controrivoluzione sul fronte economico che i comunisti hanno organizzato oggi, a soli tre giorni dal rapporto Carli, alza il tiro delle polemiche dal Governatore verso il governo e il ministro del Tesoro Colombo in particolare ». Il che può spiegare l'imbarazzo dei commentatori preoccupati degli interessi elettorali della DC e l'idea di una « sensazionale » che il PCI intendesse annunciare dati ed ipotesi in contrapposizione alla Banca di Italia, anziché sviluppare come ha fatto — un'alternativa politica concreta su tutte le questioni cruciali. Il Corriere della Sera riferisce, a questo proposito, le posizioni critiche che si sono sviluppate sulle conseguenze della stretta creditizia e sull'immobilismo governativo.

La Stampa ritiene che « le proposte avanzate non sono alternative rispetto a quelle già formulate anche all'interno del governo ma aggiunge: « che tuttavia non sono state prese in considerazione ». I comunisti emanano un governatore troppo vicino alla DC. Un'altra spiegazione è che il PCI non è convinto dell'autonomia del ministro del Tesoro. Sulla relazione Carli ha preso posizione ieri il Consiglio di Presidenza della Lega cooperativa, affermando che « occorre mutare profondamente e con urgenza gli indirizzi di politica economica finora seguiti utilizzando rigorosamente le scarse risorse disponibili per promuovere la eliminazione delle strozzature e delle distorsioni esistenti. E' necessario che l'attuale politica venga sostituita da una conseguente iniziativa di ripensamento di risorse all'estero finalizzata appunto al democratico scioglimento dei nodi strutturali che costituiscono i veri ostacoli alla crescita della nostra economia ».

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

SI VOTA COSÌ

Domenica 15 e lunedì 16 giugno si vota per il rinnovo dei Consigli regionali, a statuto ordinario. Si vota anche, in quasi tutto il Paese, per il rinnovo dei Consigli provinciali e comunali.

Circa 40 milioni di elettori — tra i quali per la prima volta diciottenni — saranno di fronte ad un voto molto importante, che può essere decisivo per uscire dalla crisi con una svolta democratica nella direzione politica del Paese.

L'esperienza dimostra quanto sia importante insegnare a votare affinché nessuna scheda vada annullata o dispersa. Ci sono sempre stati centinaia di migliaia di voti sprecati per un errore o una dimenticanza. E questa volta c'è una difficoltà reale rappresentata dal fatto che gli elettori in moltissimi casi si troveranno di fronte tre schede che richiedono tre diversi modi di votazione.

E' bene dunque ricordare innanzitutto che per la Regione (scheda colore verde chiaro) va votato il simbolo del PCI, segnando le

preferenze sulle righe stampate accanto a simbolo (vedi facsimile pubblicato qui sotto).

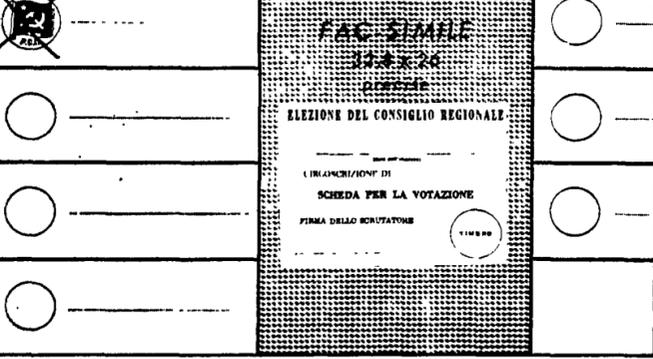
Per la Provincia (scheda colore giallo paglierino) va votato il simbolo del PCI senza alcuna preferenza (vedi facsimile).

Per i Comuni superiori ai 5 mila abitanti (scheda colore grigio chiaro) va votato il simbolo del PCI, o, quando manchi, quello della lista unitaria, segnando le preferenze sulle righe accanto al simbolo votato (vedi facsimile).

Per i Comuni con meno di 5 mila abitanti (scheda colore grigio scuro) va votato il solo simbolo del PCI, o, quando manchi, solo quello della lista unitaria (vedi facsimile).

Impedire che una scheda sia scappata significa conquistare un voto. Insegnare a votare bene e giusto è dunque un impegno non solo per tutti i militanti, ma per quanti, compagni e simpatizzanti, si sentono responsabili non solo del loro voto ma anche di quello di chi, potendo votare bene e giusto, non lo facesse perché non gli è stato insegnato a farlo.

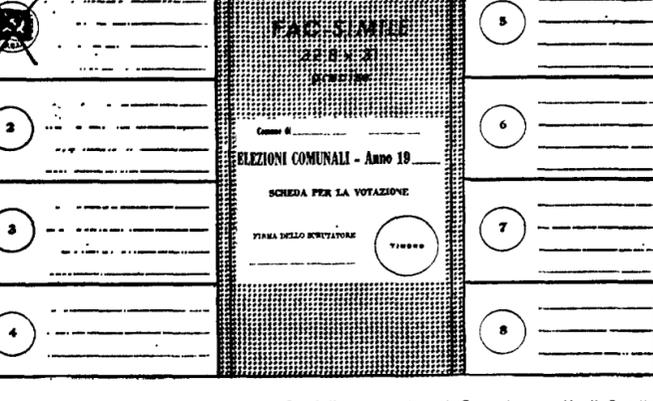
NEMMENO UN VOTO VADA ANNULLATO O DISPERSO



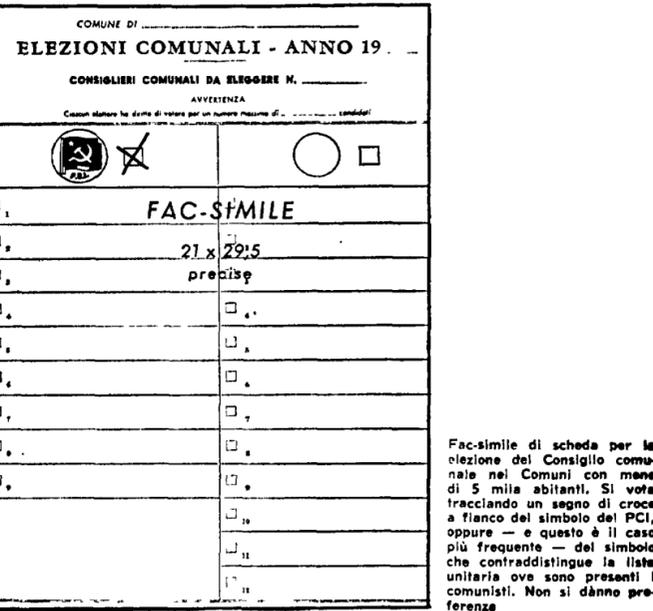
Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio regionale. E' di colore verde chiaro. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra. Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle linee tratteggiate a fianco del simbolo votato.



Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio provinciale. E' di colore giallo paglierino. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra. Non aggiungere nessun altro segno, né preferenze, pena l'annullamento.



Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio comunale nei Comuni con più di 5 mila abitanti. E' di colore grigio chiaro. Si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI che quasi ovunque è in alto a sinistra. Ove i comunisti abbiano presentato una lista unitaria si vota il simbolo che rappresenta tale lista. Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle righe tratteggiate a fianco del simbolo votato.



Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio comunale nei Comuni con meno di 5 mila abitanti. Si vota tracciando un segno di croce a fianco del simbolo del PCI, oppure — e questo è il caso più frequente — del simbolo che contraddistingue la lista unitaria ove sono presenti i comunisti. Non si danno preferenze.

tito di maggioranza relativa. Sulla base di questi presupposti, il gruppo di lavoro che l'on. Gaspari possa scindere la battaglia condotta dai repubblicani, per una presentazione pluralistica alla RAI-TV, fondata sul criterio della professionalità, con presunti propositi di lottizzazione e non merita quindi prolungare oltre la polemica. Quanto alla sostanza della questione il segretario del PRI è sempre in attesa — conclude Bogi — di una risposta alla sfida lanciata di evitare nomine di elementi troppo legati agli apparati ».

Il gioco, come si vede, va avanti in modo pesante, senza risparmio di colpi e di frecciate. Da parte sua, il settimanale L'Espresso, nel suo ultimo numero afferma che il nuovo direttore generale della RAI, Michele Principe, « dagli inizi degli anni '60 sarebbe stato un « informatore del SIFAR » e riferisce su una relazione — effettivamente sconcertante — da questi fatta pervenire al servizio segreto, dopo un viaggio compiuto in Tunisia, nel '62, a titolo « non ufficiale ».

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni si è affrettato a diffondere una precisazione nella quale specifica che nessuna attività di Principe si configura « come attività personale di presunto » agente

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento rivela che si tratta semplicemente di un « parere » formulato dalla sezione del Consiglio di Stato, la quale è una sezione consultiva, mentre le « sentenze » in materia scolastica spettano alla VI sezione.

« merli atti scritti e quelli consegnati ». Tesi questa che è stata già sostenuta dalle Confederazioni e dai deputati comunisti in un'interrogazione alla Camera, i quali hanno appunto affermato che il decreto delegato prescrive la pubblicità degli atti dei Consigli mentre nulla dice di quella delle riunioni, lasciando quindi arbitri i Consigli stessi di regolamentaria. Infine, la lettura del testo integrale del documento